

Raven Sad - Layers of stratosphere

Scritto da Peppe

Lunedì 28 Maggio 2012 21:40 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Maggio 2012 22:02



Brani:

1-Door almost closed; 2-Lies in the sand; 3-First layer; 4-Mind flies; 5-The highest cliff; 6-Second layer

Formazione:

Raven Sad is

Giulio Bizzarri: bass; Simone Borsi: drums, percussions, gong; Samuele Santanna: vocals, electric and

Guest musicians

Claudio Carboni: soprano & tenor sax on 7; Camilla Gai: backing vocals on 2 and 5.

2011, Lizard - Durata totale: 54:18

Dopo due album molto interessanti, in cui il chitarrista **Samuele Santanna** si era fatto dare una mano solo da pochi musicisti per un progetto che poteva essere visto come una *one-man-band*

, il terzo cd

Layers of stratosphere

vede un vero e proprio gruppo dietro la sigla

Raven Sad

. Santanna resta l'autore principale, ma per alcuni brani oltre la sua firma c'è anche quella del tastierista

Fabrizio Trinci

. La line-up è completata da

Simone Borsi

alla batteria e alle percussioni e da

Giulio Bizzarri

al basso.

Se nei precedenti lavori, con la sua la chitarra *gilmouriana*, Santanna faceva aveva focalizzato il sound verso certe soluzioni

spacey

adottate dai

Pink Floyd

o dai primi

Porcupine Tree

, in questa occasione, pur mantenendo queste influenza, si notano netti riferimenti anche ai

Camel

. Un romanticismo delicato e ammaliante, così, pervade tutti i cinquantaquattro minuti di quest'album, forse più diretto e meno ricercato rispetto ai suoi predecessori, ma non per questo meno riuscito. Anzi, il feeling che ne scaturisce può far sì che i Raven Sad, grazie a *Layers of stratosphere*,

raccolgano nuovi consensi e proseliti.

Già la prima traccia *Door almost closed*, strumentale, fa capire bene le cose, con un inizio lento e in crescendo, che sfocia poi nei voli chitarristici di Santanna su ritmi tranquilli e supportato da

Raven Sad - Layers of stratosphere

Scritto da Peppe

Lunedì 28 Maggio 2012 21:40 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Maggio 2012 22:02

tastiere "spaziali", mentre la raffinatissima parte centrale evidenzia quei legami con i Camel e riporta alla mente anche quegli americani **Nightales** di cui si è parlato troppo poco negli anni '90. Questo rock sinfonico levigato resterà il leit-motiv del lavoro, anche se, inevitabilmente, durante l'ascolto riemergono lo space-rock e l'ambient dei primi dischi, o fanno capolino momenti semiacustici riusciti. La ricerca della melodia e dell'immediatezza si fa più netta nella prima parte di

Lies in the sand

, suite che prosegue poi con atmosfere evocative, tastiere sinfonico-space

à la

Eloy

, spunti grintosi mai eccessivi e il solito solismo lirico di Santanna alla sei corde. Questa traccia può essere inquadrata, con le sue sfaccettature, un po' come la summa del progetto Raven Sad, mentre gli altri due strumentali

First layer

e

Second layer

, insieme a

Mind flies

risvegliano vaghe sensazioni oniriche

floydiane

e

The highest cliff

attualizza sotto certi aspetti quel pop sinfonico col quale quaranta anni fa spadroneggiavano i

Moody Blues

. Ma il gioiellino vero e proprio è rappresentato dalla conclusiva

Lullaby for a son

. Questa composizione, nei suoi otto minuti e mezzo, regala emozioni continue: aperta dal piano classicheggiante e da melodie vocali intriganti, presenta da subito un sound suggestivo e intrigante, che, dopo gli spunti preparatori delle tastiere e del sax, raggiunge il climax negli spazi solistici della chitarra elettrica,

latimeriana

al 100%, struggente e sognante.

Disco bellissimo, con un Santanna straordinariamente ispirato nel suo *guitar-playing*, destinato soprattutto (ma non solo) a chi ama quel rock sinfonico soft ed elegante di cui i Camel sono maestri da sempre.

Peppe

maggio 2012

Dopo due album molto interessanti, in cui il chitarrista Samuele Santanna si era fatto

dare una mano solo da pochi musicisti per un progetto che poteva essere visto come

Raven Sad - Layers of stratosphere

Scritto da Peppe

Lunedì 28 Maggio 2012 21:40 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Maggio 2012 22:02

una one-man-band, il terzo cd Layers of stratosphere vede un vero e proprio gruppo dietro la sigla Raven Sad. Santanna resta l'autore principale, ma per alcuni brani oltre la sua firma c'è anche quella del tastierista Fabrizio Trinci. La line-up è completata da Simone Borsi alla batteria e alle percussioni e da Giulio Bizzarri al basso. Se nei precedenti lavori, con la sua la chitarra gilmouriana, Santanna faceva aveva focalizzato il sound verso certe soluzioni spacey adottate dai Pink Floyd o dai primi Porcupine Tree, in questa occasione, pur mantenendo queste influenza, si notano netti riferimenti anche ai Camel. Un romanticismo delicato e ammaliante pervade tutti i cinquantaquattro minuti di quest'album, forse più diretto e meno ricercato rispetto ai suoi predecessori, ma non per questo meno riuscito. Anzi, il feeling che ne scaturisce può far sì che i Raven Sad, grazie a Layers of stratosphere raccolgano nuovi consensi e proseliti. Già la prima traccia Door almost closed, strumentale, fa capire bene le cose, con un inizio lento e in crescendo, che sfocia poi nei voli chitarristici di Santanna su ritmi tranquilli e supportato da tastiere "spaziali", mentre la raffinatissima parte centrale evidenzia quei legami con i Camel e riporta alla mente anche quegli americani Nightales di cui si è parlato troppo poco negli anni '90. Questo rock sinfonico levigato resterà il leit-motiv del lavoro, anche se, inevitabilmente, durante l'ascolto riemergono lo space-rock e l'ambient dei primi dischi, o fanno capolino momenti semiacustici riusciti. La ricerca della melodia e dell'immediatezza si fa più netta nella prima parte di Lies in the sand, suite che prosegue poi con atmosfere evocative, tastiere sinfonico-space à la Eloy, spunti grintosi mai eccessivi e il solito solismo lirico di Santanna alla sei corde. Questa traccia può essere inquadrata, con le sue sfaccettature, un po' come la summa del progetto Raven Sad, mentre gli altri due strumentali First layer e Second layer, insieme a Mind flies risvegliano vaghe sensazioni oniriche floydiane e The highest cliff

Raven Sad - Layers of stratosphere

Scritto da Peppe

Lunedì 28 Maggio 2012 21:40 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Maggio 2012 22:02

attualizza sotto certi aspetti quel pop sinfonico col quale quaranta anni fa spadroneggiavano i Moody Blues. Ma il gioiellino vero e proprio è rappresentato dalla conclusiva Lullaby for a son. Questa composizione, nei suoi otto minuti e mezzo, regala emozioni continue: aperta dal piano classicheggiante e da melodie vocali intriganti, presenta da subito un sound suggestivo e intrigante, che, dopo gli spunti preparatori delle tastiere e del sax, raggiunge il climax negli spazi solistici della chitarra elettrica, latimeriana al 100%, struggente e sognante. Disco bellissimo, con un Santana straordinariamente ispirato nel suo guitar-playing, destinato soprattutto (ma non solo) a chi ama quel rock sinfonico soft ed elegante di cui i Camel sono maestri da sempre.

Peppe
maggio 2012